

**9 OTTOBRE 2016 – APERTURA DELLE ATTIVITA’
INSEDIAMENTO DI LILIANA MBUTA KIALANDA, LIVIA ZENONI E MARCELLO
EYNARD – I TIMOTEO 6,20-21 – past. Winfrid Pfannkuche**

Care sorelle e cari fratelli, cari Livia, Liliana e Marcello, *la grazia sia con voi*. Questa è l’ultima parola della lettera. *La grazia sia con voi*. Per questo è stata scritta, perché *la grazia sia con voi*.

Ma questa non è soltanto una formula, una formula tradizionale? *La grazia sia con voi*. Liturgia, abitudine. *La grazia sia con voi*. Una formula ripetuta. Acquisita. Non c’entra il contenuto. Non c’entra più il contenuto. È rimasta soltanto la forma. Una formula. Una formula tradizionale. Tradizione. Coltivata, curata da alcuni. Duri e puri. Irriducibili. Come Timoteo.

La grazia sia con voi. Una formula depositata nella chiesa. Custodita da appositi custodi. Conservata dai conservatori. Pura forma. Pura e dura forma. Da custodire, da mantenere a tutti i costi. Malgrado le obiezioni della scienza. Malgrado il passare di anni, di secoli, di millenni. Malgrado il peso degli anni. Custodire. Conservare. A tutti i costi. Come la Curia romana. Come la chiesa cattolica. Come la chiesa cristiana. Come tutte le chiese cristiane.

Spesso percepite e vissute come pura abitudine, pura tradizione, pura forma, pura formula, pur di continuare come si è sempre fatto.

È questo il messaggio della lettera? È questa la sua ultima parola? È stata scritta per questo?

Per diventare tradizione? Per imborghesire la prima cristianità? Per congelare ciò che scorre? Per mettere tutto definitivamente in un *deposito*? Per fermare il movimento e fare finalmente di quel movimento una istituzione duratura, eterna?

Col passare degli anni qualcosa di simile è accaduto: il *deposito* della chiesa è stato interpretato come una specie di banca. Banca dei talenti, banca dei meriti. Un tesoro della chiesa che accumula, oltre alla sovrabbondanza della grazia e dei meriti di Gesù, di Paolo e tutti gli altri apostoli, anche le grazie e i meriti dei credenti santi. Cioè quel che fanno in più rispetto al dovuto. Grazie a questo deposito con le sue entrate sicure, costanti e accertate, la chiesa dispone di un tesoro di grazie, di meriti, crediti, dispense, licenze e indulgenze, in uscita. Così funzionava la banca vaticana agli albori della Riforma protestante. Mentalità tardo medioevale, maturata e sviluppata nei secoli precedenti in cui nascevano le prime banche in Europa, prima di tutte la Monte dei Paschi.

La grazia sia con voi. Non è una formula. C’entra il contenuto. *La grazia*. E c’entrate voi. *La grazia sia con voi*.

Per voi è stata scritta. Per comunicare *la grazia* a voi. Per conferire *la grazia* a voi. Per ricordarvi *la grazia*. Non *le grazie*, ma *la grazia*. La sola grazia. Non è una cosa, ma una persona: Gesù Cristo stesso.

Dunque, la lettera è stata scritta perché *la grazia sia con voi*. Se Timoteo viene infine esortato a custodire il *deposito*, tu sei chiamato, tu sei chiamata, a custodire il *deposito*. Mai da solo. Mai da sola. Mai separati. Mai si prendono delle decisioni da soli. Nella Chiesa di Gesù Cristo. Ogni tu è sempre anche un voi. Ogni voi è sempre anche un tu. La chiesa di Gesù Cristo è il luogo in cui non prendo più nessuna decisione da solo. Ma è anche il luogo in cui non posso delegare niente a nessuno, dove rispondo in prima persona per quel che faccio. Timoteo sono io, Timoteo, Timotea sei tu. Non si può delegare, ma solo collegare. Questo mi dà una prima misura del compito a me, a noi affidato, di custodire il *deposito*. Di come custodire.

Custodire. Parola che ci riporta letteralmente nel paradiso. All’origine della creazione. All’origine del nostro compito. All’origine di tutti i compiti umani: lavorare e custodire il giardino (cf. Gen 2,15). E subito Dio aggiunge che *non è bene che l’uomo sia solo* (v.18), ma che questo lavorare e custodire avvenga insieme. Il fatto che ci riporta nella creazione significa che riguarda tutte le creature e tutta la creazione. Anche laddove siamo riuniti appena in due o in tre. Ecco dove si colloca il nostro compito: nella creazione, nella buona creazione di Dio, pregare *per tutti gli uomini* (I Tim 2,1). Siamo universali – cattolici – non perché della “chiesa universale”, ma lo siamo nella misura in cui ritorniamo alla sorgente, all’origine di tutti gli esseri viventi.

Ecco, il compito a noi affidato ci riporta nel paradiso, nella creazione, alla fonte. Ma non è un compito che riguarda il passato. Un compito di pura conservazione. Bensì un compito che riguarda il futuro, la nuova creazione. Custodire - e, ovviamente, lavorare - in vista della nuova creazione. Che è iniziata con la risurrezione di Gesù, la primizia della nuova creazione. Di questa nuova creazione abbiamo una parola, una promessa, una parabola. Da custodire. Da lavorare e custodire.

Da lì, dal verbo *custodire*, dalla creazione, si getta un'altra luce su quel *deposito*: se l'avevamo compreso come una forma di congelatore, ora incomincia a scongelare, a sciogliersi il ghiaccio.

Che cos'è quel *deposito* che dobbiamo custodire? È interessante quale parola usa e, soprattutto, quale parola - che avrebbe potuto usare - non usa l'autore della lettera. Dice *paratheke*. Parola giuridica che indica un bene, una eredità che viene depositata presso un depositario.

Avrebbe potuto anche dire *paradosis*. Tradizione. Ma non dice tradizione. Perché?

Perché la *paradosis*, la tradizione, si fonda sulla conservazione inalterata e sul riconoscimento comunitario, il consenso riguardo a questa forma inalterata nel tempo. In effetti, la *paradosis*, la tradizione, nella Bibbia è sempre un'espressione negativa (cf. Mc 7,8; Col 2,8).

Mentre la *paratheke*, il *deposito*, mette tutto l'accento sull'atto del depositare, e quindi richiama alla fonte, al momento che ti è stato affidato questo deposito. Al Cristo che sta davanti a te e ti chiama: *seguimi* (cf. Lc 9,57-62). *Custodire* questo *deposito* deve corrispondere, non a come si è sempre ripetuto nei secoli, a come si è sempre fatto, ma a come è stato depositato, cioè a come ha detto e fatto Gesù, a come ha detto e fatto Paolo.

Il *deposito*, la custodia del *deposito*, richiede un continuo ritorno all'atto originario, alla fonte. Alla Parola. Il *deposito*, in fondo, è la Parola. La chiesa è creatura della Parola. Che si ri-forma quando ritorna alla Parola. Il *deposito* è la memoria. Nel cuore di questa memoria sta la morte e la risurrezione di Gesù. Quando la si ricorda, si rinnova qualcosa, qualcosa di nuovo si crea.

Si "conserva" soltanto riformandosi, rinnovandosi continuamente. Come tutte le cose. Se non le rinnovi, se non cambi continuamente, non mantieni, non conservi nulla.

Il deposito è la Parola. Ma quale parola? La parola di questa lettera? Sì, ma non solo. La parola di Gesù? Sì, ma non solo. La parola di Paolo? Sì, qui assistiamo alla canonizzazione del *corpus paulinum*, ma non soltanto.

Ma la dimensione è ancora più larga: il deposito è la Parola fin dalla creazione. Che in Gesù si è fatta carne. E che ha formato, ri-formato Saulo in Paolo. La Parola che ha trasformato, ri-creato Paolo. Che non è rimasta diritto o possesso esclusivo di un solo popolo, ma che è stata depositata in e per tutto il mondo, in e per tutta la creazione. Che si può riassumere in una sola parola: *grazia*.

Il deposito è *la grazia*. Non la grazia in sé. Che sta lì come in una banca. Ma *la grazia che sia con voi*. Voi tutti. Voi tutte le sue amate creature.

Non *la grazia* che si chiude in qualcosa. Ma la *grazia* che si apre a tutta la creazione e tutte le creature.

Grazia. E non opere. Sentite ora la portata di quel antico conflitto?

Evita tutto ciò che si fonda sulla forza, sulla capacità, sul potere umano. Sulla sicurezza di sé stessi, su presunti paradisi umani, sulla pretesa di avere la verità e di disporre della verità come di un bancomat.

Evita di fingerti religioso, evita di fondare la tua esistenza su delle discipline religiose, sulla ricerca di meriti particolari.

Evita di fondarti su una scienza (*gnosis*): la conoscenza gonfia, ma l'amore edifica.

Evita di fidarti delle creazioni umane, delle vecchie creazioni dell'uomo.

Ma sii semplicemente quel che sei: una creatura di Dio. Da Dio tanto amata.

Qui non c'è nemmeno traccia di potere o di arroganza di chi crede di stare dalla parte giusta e di essere immune contro ogni errori e falsità. Il *deposito* da custodire è *la grazia*. Nò, non la grazia, ma *la grazia sia con voi*. La cosa più bella, la cosa più buona che ci possiamo mai augurare. E per la quale possiamo essere eternamente grati. La cosa più bella, la cosa più buona che ci possiamo mai augurare. Perché ci riapre il paradiso. Caro Timoteo, cara Timotea: che bel compito che ci è stato affidato. Un *combattimento* davvero buono. *La grazia sia con voi*.